

Comitato centrale
Il dibattito sulla
relazione di Amendola

Alle pagine 11 e 12

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BOXE

Benvenuti battuto
Frazier all'ospedale

A pagina 10

La mobilitazione popolare unitaria antifascista ottiene un avvio delle indagini

EMERGONO LE PRIME CONFERME
di un vasto complotto reazionario

La tecnica del « colpo » avrebbe dovuto fondarsi su una serie di atti di provocazione da cui far uscire la richiesta dell'uso della forza contro le istituzioni democratiche — Perquisizioni nelle sedi di una delle molte organizzazioni paramilitari fasciste hanno già rivelato alcuni indizi, ma ben altro va messo in chiaro — Restivo elude una informazione completa alle Camere trincerandosi dietro la riservatezza delle indagini, ma tuttavia ammette alcuni dati — Terracini e Ingrao chiedono che sia fatta luce completa — La presa di posizione del Comitato Centrale del PCI

Andare fino in fondo per colpire promotori, finanziatori e complici!

Presa di posizione al CC del PCI
nelle conclusioni di G. Amendola

Allarme
antifascista

Le gravi notizie e le prime rivelazioni sul complotto reazionario contro la democrazia e le istituzioni repubblicane hanno trovato ieri sera pronta risposta nel Comitato centrale del PCI. Concludendo il dibattito, il compagno Giorgio Amendola ha espresso — a nome della Direzione — la posizione dell'Partito. Il compagno Amendola ha detto:

Il Comitato Centrale, ha mostrato di avere coscienza della drammaticità della situazione, coscienza della acutezza crescente della tensione sociale e politica. E' il progresso del movimento operaio, nelle sue diverse e autonome componenti, è soprattutto la avanzata della classe operaia e la conquista di una nuova forza contrattuale, è la lotta per una svolta rinnovatrice che stimola la controffensiva reazionaria, la mobilitazione delle forze, estere ed interne, decise ad arrestare i processi unitari in corso e ad impedire l'attuazione delle riforme. Le notizie di oggi sull'esistenza di un piano reazionario e sulla partecipazione alla realizzazione di questo piano di forze tristemente note per il loro criminale passato fascista, mentre confermano le nostre denunce, rivelano l'esistenza di una rete di centri eversivi, e l'esistenza di complicità ed omertà, che si sono espresse ancora sabato e domenica nelle manifestazioni reazionarie, cui hanno partecipato assieme elementi del MSI e della destra DC.

maggioranza dei consensi che è la condizione principale di una vittoria della politica delle riforme. Uno scontro sociale e politico, che dalla classe operaia si estende al paese, non può non provocare una forte tensione. Ma è funzione insostituibile del partito politico della classe operaia sapere controllare questa tensione, dominarla con una forte volontà politica, non lasciarsi travolgere dai fatti, ma guidare le lotte verso i necessari e più avanzati sbocchi politici. Una politica di riforme non può non suscitare ostilità nei ceti che possono sentirsi minacciati.

(Segue a pagina 12)

L'appello dei
tre Sindacati:
intensificare
la vigilanza

FIOM, FIM, UILM, invitano i consigli di fabbrica a promuovere fermate di lavoro

Le segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL impegnate a seguire l'evoluzione della situazione anche sulla base di ulteriori elementi, di fronte alle prime notizie sui tentativi eversivi contro lo Stato da parte di estremisti di destra, fanno appello ai lavoratori italiani affinché intensifichino la loro vigilanza in difesa della Repubblica e delle sue istituzioni democratiche sorte dalla Resistenza e dalla lotta di Liberazione.

Le segreterie confederali ribadiscono la necessità di colpire fino in fondo tutti i responsabili dell'azione eversiva e che siano sciolte le organizzazioni paramilitari della destra anti-costituzionale. Anche le organizzazioni sindacali del metalmeccanico FIOM, FIM, UILM in un comunicato comune chiedono che sia fatta piena luce per colpire i responsabili e sciogliere le organizzazioni fasciste. I tre sindacati ritengono necessario che le organizzazioni provinciali e i consigli di fabbrica promuovano in ogni azienda fermate di lavoro con assemblee.

Arrestato a Roma
il presunto aggressore
del compagno Vidali

Si era recato alla direzione nazionale del MSI per chiedere una protezione e solo nel pomeriggio è stato arrestato su mandato di cattura della Procura della Repubblica di Trieste

Una prima parte di quel vasto complotto reazionario — che trova il suo « filo ideale » nelle bombe, da Milano a Catanzaro — è venuta alla luce. La prima indiscrezione è comparsa sul giornale democratico romano Paese Sera. Poco più tardi, il ministro Restivo al Senato ha fatto dichiarazioni elusive e minimizzatrici, ma non ha potuto non ammettere l'esistenza delle prime prove di un piano reazionario. Adesso l'inchiesta è nelle mani della magistratura che, a quanto sembra avrebbe già pronti quindici ordini di cattura contro altrettanti esponenti di estrema destra: i reati sono gravissimi, « insurrezione armata contro i poteri dello Stato » e « cospirazione politica mediante associazione ». In entrambi i casi è prevista la pena massima dell'ergastolo. Al centro delle indagini vi è il « fronte nazionale » e il suo principale rappresentante, Junio Valerio Borghese, ex comandante della X mas. Infatti è proprio nelle sedi del « fronte » che è stato compiuto il maggior numero di perquisizioni: ed è in quei locali che sarebbero stati trovati alcuni elementi del piano reazionario. Le prime prove del complotto rappresentano, senza dubbio, un successo iniziale del movimento unitario antifascista che ha imposto al governo l'obbligo di avviare alcune indagini dinanzi all'evidenza delle trame reazionarie. Ma è certo, soltanto un primo passo, perché è facile intuire che il complotto si identifica con i soli esponenti neofascisti sotto accusa: ci sono altre organizzazioni di estrema destra, paramilitari, ci sono ben altri gruppi di finanziatori, di consiglieri, di mandanti, che continuano nella loro azione eversiva. E ci sono soprattutto le evidenti collusioni con quelle forze politiche — ben presenti anche nel governo — e con certi settori dell'apparato statale, che incoraggiano e offrono copertura a ogni tentativo di involuzione reazionaria. E, d'altra parte, anche il gruppo smascherato aveva, nella sostanza, le funzioni di « detonatore »: si può arguire che, attraverso una serie di attentati, di atti terroristici, avrebbe dovuto far « precipitare » la situazione per spianare il terreno a un massiccio intervento repressivo, a una brusca sterzata a destra, a un « ritorno all'ordine ». Insomma, una serie di provocazioni — da concretizzarsi, in particolare, nella notte fra il 7 e l'8 marzo — con adeguate coperture: appunto seguendo la strategia del tritolo e del terrore, già sperimentata da Milano a Catanzaro. Delle perquisizioni ha cominciato a parlare un giornale di destra, il « Roma » di una settimana fa. « Sembra che il 10 marzo — iniziava un articolo, di una pagina interna — sia stato sventato, senza molto rumore, un vero e proprio colpo di Stato. Ci risulta in fatti che nella prima mattinata dello scorso martedì le forze di polizia hanno avuto l'ordine di compiere fulminee incursioni ».

(Segue in ultima pagina)

Picchetto d'onore per un picchiatore fascista



Questa foto è stata scattata domenica scorsa durante la manifestazione indetta dalla sedicente associazione « amici delle Forze armate ». Come si vede, davanti all'altare della Patria — dove figurano a braccetto il generale De Lorenzo e il noto picchiatore fascista Caradonna — sono schierati i granatieri del picchetto d'onore, inviato dal Comando della Regione militare. Su questa grave iniziativa i parlamentari del PCI hanno immediatamente rivolto interrogazioni al governo. (A PAGINA 13 IL SERVIZIO)

Immediata
eco in
Parlamento

Il ministro degli Interni Restivo ha riferito ieri sera in Parlamento sulle notizie dell'inchiesta che ha confermato l'esistenza di preparativi di un complotto reazionario. Restivo ha parlato prima al Senato poi alla Camera, dove per il PCI hanno replicato i compagni Terracini e Ingrao.

Le notizie dei piani di eversione sono giunte a Palazzo Madama quando era ormai cominciata la seduta pomeridiana, dedicata all'approvazione degli statuti regionali, ed hanno suscitato grande animazione. Ne veniva informato Fanfani che presiede, il quale subito dopo aver preso visione di « Paese Sera » si è messo in contatto con Palazzo Chigi chiedendo al governo di informare immediatamente il Senato.

Fanfani dava notizia all'Assemblea di questi fatti durante la seduta, rispondendo ad una sollecitazione del compagno Albarello (PSIUP) e comunicava che in serata il ministro dell'Interno sarebbe venuto a rispondere alle interrogazioni fra cui una del PCI, primo firmatario Terracini.

Restivo difatti è giunto poco dopo le 19.30 in Parlamento. L'aula ha comunicato che le autorità di polizia nel quadro di una operazione di « vigilanza e tutela della legalità repubblicana » delle istituzioni democratiche » sviluppatisi fin dal dicembre 1970 e ancora in corso, hanno proceduto alla perquisizione domiciliare di alcune sedi della estrema destra extraparlamentare, dalla cui « attività » potevano dedursi intendimenti eversivi. Le perquisizioni nel complesso interessano: Restivo — sono state operate a Milano (3), Genova (11), Napoli (2), Bari (3), Roma (13).

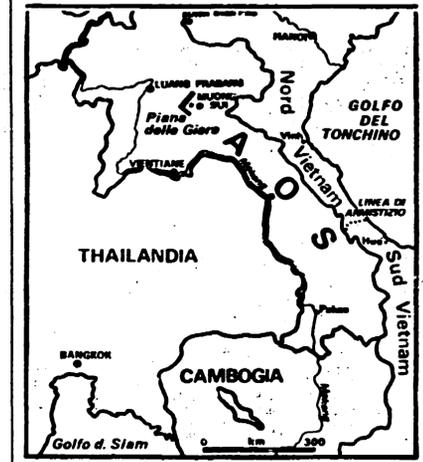
Le di 24 ore è stato proclamato sciopero generale nella provincia di Brindisi per iniziativa dei tre sindacati, del PCI, PSI, PSITUP e DC. A Trani uno sciopero generale è stato proclamato dal PCI, PSI, PSITUP, DC e PRI. Si chiede lo scioglimento di tutte le organizzazioni fasciste.

FERMA RISPOSTA DELLE CONFEDERAZIONI AL GOVERNO

I SINDACATI PROCLAMANO LA RIPRESA
DELL'AZIONE GENERALE PER LE RIFORME

Le segreterie della CGIL, CISL e UIL denunciano il mancato rispetto degli impegni per la casa - All'inizio della settimana verranno fissati i tempi e le modalità dell'azione - Una settimana di forti iniziative sindacali dei braccianti

Laos: in rotta
l'esercito
invasore



A PAGINA 14

Le Confederazioni hanno deciso di programmare la ripresa dell'azione generale per le riforme. I lavoratori saranno chiamati alla lotta secondo i tempi e le modalità che verranno definite martedì 23 marzo.

È stato inoltre stabilito di inviare al presidente del Consiglio una lettera per « ribadire la gravità della situazione ». Le segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL — come afferma un comunicato unitario emesso ieri a tarda ora della sera — hanno ribadito il loro giudizio negativo sul provvedimento per la casa presentato dal governo al Parlamento. « Il provvedimento — è scritto — di soddisfare gravemente sia il merito delle intese raggiunte con il governo negli incontri del 2 ottobre 1970 e del 6 febbraio 1971 che lo stesso metodo del confronto delle posizioni fra governo e sindacato ».

Le tre segreterie — prosegue il comunicato — hanno altresì esteso l'esame, nel quadro della politica delle riforme, alle proposte illustrate ai gruppi parlamentari sulla riforma fiscale e rimaste fino ad ora eluse. Tali proposte hanno grande rilievo e sottolineano l'importanza politica della lotta sindacale per la riforma tributaria anche ai fini delle altre iniziative di riforma. Le tre segreterie ritengono inoltre che sia in-

(Segue in ultima pagina)

OGGI
quei due

INTORNO alla stettera degli 80, il documento che avrebbe provocato la riunione dei deputati democristiani iniziata martedì sera, aleggiava, almeno a tutto ieri, una attesa pesante e sospesa, non era possibile vederne le firme, né accertare a quali correnti appartenessero i firmatari d'altrove, sono scesi i toni. Le Pds, della sinistra, ha ammesso di vedere la lettera degli 80, ma questa mezzogiorno visiva gli è stata negata. Il segretario epistolare, come tutti sanno, è sacro.

La prima riunione dei deputati dc, quella di martedì deve essere stata impressionante, se dobbiamo credere al titolo della cronaca apparso sui « Mea saggero » ieri mattina, il titolo nel cui sommario, oltre alla notizia della relazione introduttiva di Andreotti, si potevano leggere questi due epigrammi annunci: « Sedati contrari alla prospettiva di una apertura al PCI » e « Ceruti condanna la politica della « nuova maggioranza » del PSI ». Ora, constatiamo in riferimento, con altrettanto solidale raccapriccio che ai compagni del PSI ci unisce, insieme con tanti altri, anche la sventura, perché mentre noi abbiamo

Sedati che si erge gigantesco a contrastare, i socialisti debbono far fronte alla avversione di Ceruti. Soltanto gli sprovveduti e i distratti possono cercare di cavarela domandando: « Sedati? Ceruti? Ma chi sono? ». Questa spensierata ignoranza da bene per i tempi felici, quando di una che vive sereno si può dire: « Pensi che quello lì non sa neanche chi sono Sedati e Ceruti », ma appena i giorni si fanno grani e le cilenze del tempo preoccupanti, questi due nomi attorniano ammiratori e talati. Sedati e Ceruti dissentono. Se scrolleremo a scembari chi ci sa? ». Anche perché i due uomini sono ugualmente autoritari sebbene tra loro diversissimi. Sedati sembra tenuto cammina diritto e immancabile come se uscisse da una cartolina mentre Ceruti immenso è il Cornaro della DC. Una volta si aprono in mezzo Montecitorio cercando la sua macchina, e lo apre mormorava: « E scappato Ceruti ». Tutto sommato preferiamo che i socialisti non insistano come ci tentano Sedati e senza Ceruti che tu un centrato sul tramonto lo lasciamo a loro.

Fortebraccio